Anno III. Torino, Domenica 4 giugno 1865. N. 67

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Per tutto il Regno d'Italia L.	12	7	4	1.40

Per l'Estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Un numero separato cent. 10. — Arretrato, 20.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo. N. 17.

SI PUBBLICA
al Mercoledì, Venerdì e Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo N. 17.
Torino.
Dalle provincie mediante vaglia postale intestato alla Direzione suddetta, o presso gli Uffizi postali.

Inserzioni a pagamento. Cent. 25 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 20 dopo la 4ª volta.

Il *Diavolo* si vende a 10 centesimi in tutti i paesi del Regno d'Italia.

FESTA NAZIONALE

XVIII ANNIVERSARIO

Oh! Lasciatemi oggi almeno, signor Fisco, un po' tranquillo, oggi non mi posso occupar di voi, ma voglio e devo stare attento a leggere qualche pagina di Storia Contemporanea, scolpita a caratteri di bronzo — voleva dir d'oro, ma ser Quintino se l'è beccato tutto, l'oro nostro — in ogni cuore di italiano galantuomo, e in lettere di sangue in ogni cuore di Gianduia.

Se dunque, sig. Fisco, siete Gianduia onesto o italiano galantuomo, non avete a sturbar voi, nè romper le tasche a me con una vostra visita che oggi mi sarebbe importuna.

La quattordicesima la farete un altro giorno, e vi aspetto.

Oggi è festa, e festa Nazionale; state attento anche voi, apro il libro a casaccio, e incomincio:

.... Sopraffatti dal numero, abbandonati non solo, ma perseguitati dai villici armati di badili, falci, e d'ogni maniera d'armi, si ritirarono sulla Capitale Lombarda, ove speravano poter far fronte all'infuriar del nemico, coll'aiuto dei cittadini. Ma questi, che colle cinque famose *giornàa*, credevano aver diritto all'impero universale, visto che se in allora si cominciava a far l'Italia, la Capitale si voleva pel momento lasciarla dove doveva stare, gridarono invece traditori i Piemontesi, e li ricevettero col loro Capitano a schioppettate..... volto il foglio.

« Gianduia tornato a casa colle ossa rotte, ma pur sempre buono, pagò per tutti e lasciò la miglior parte del suo tetto e della sua tavola anche a chi gli aveva fatto le fiche prima. Sperava che col vivere in famiglia gli altri avessero imparato che l'onestà è voluta anche all'inferno, ma baie! Se vi era in tavola un buon boccone, era tutto per gli altri — fratelli — e per lui c'era il piacere di guardare.....

« Papà Camillo gli disse che toccava a lui a pagare, e che gli altri avrebbero pagato quando sarebbe arrivato il loro turno; che avesse dato il suo sangue dopo aver dato l'ultimo paio di scarpe, e Gianduia diede tutto, denari, panni, e sangue, e si tirò anche in casa più ghiottoni di prima.

« Intanto era venuto il turno degli altri di pagare, ma invece, preso per la gola il povero Gianduia, fu inchiodato al muro con le fucilate, e gli tolsero la pelle.

« Papà Camillo, il tuo vecchio Gianduia ha fatto tutto quello che gli hai comandato di fare, ma guarda come i tuoi successori lo han ridotto! Altro che turno! Se c'eri tu, lo so, non succedeva così, ma ora a chi s'ha da rivolger per aver giustizia?..... Si tratta già di cancellare dal paracarro di Piazza Savoia la scritta: *La legge è uguale per tutti*, perchè anche i cani sanno che è una buona minchionatura! Figurati il resto come va!!!

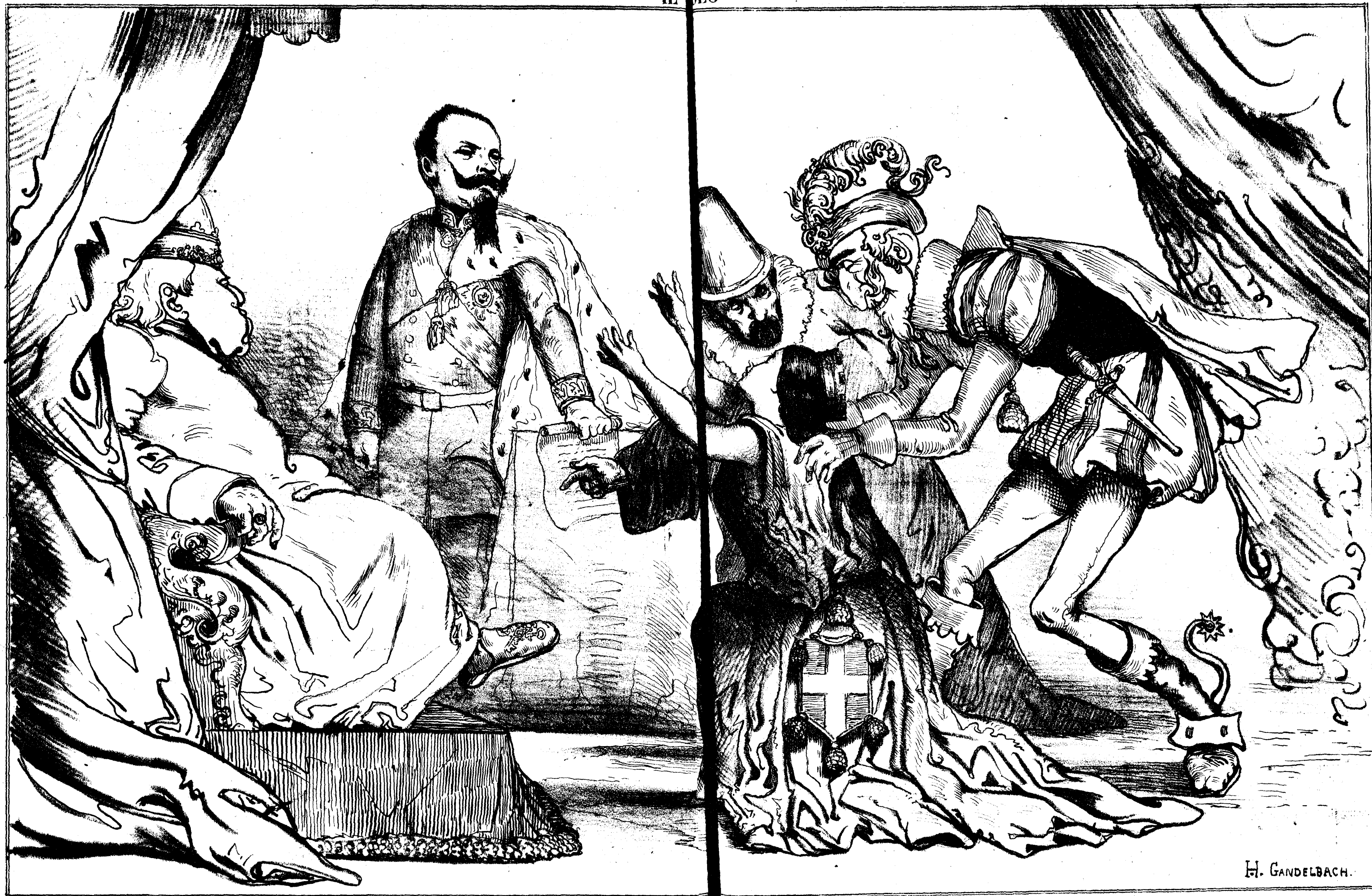
« Gianduia dopo di essersi spogliato di tutto per fare il bene ai fratelli — e sorelle — è stato scorticato vivo, e ora è rinnegato da tutti — poche eccezioni fatte — beffeggiato, vilipeso, schernito ed insultato! Bell'avanzo! »

Eppure oggi Gianduia celebra il diciottesimo anniversario della inaugurazione della libertà: ma vedi come lo celebra? Colle armi! E colla sciabola impugnata, orgoglioso del suo valore, fermo come le rupi che lo circondano, fiero anche nella sua miseria e in mezzo agli insulti degli ingrati, egli giura anco un'altra volta che egli saprà mantenere intatto ciò che ha edificato e che gli altri vogliono distruggere. Avverte infine la banda, gli attinenti, i manutengoli e i protettori di essa che se hanno intenzione d'allargare o prolungare i *versanti* al due dicembre, li allarghino o prolunghino altrove, chè qui, dove nacque Micca, non c'è posto.

Intanto, oggi più che mai, vorrebbe gridare, e invitare i suoi bravi figli a gridar con lui. *Viva la Libertà, Viva lo Statuto!*

Ma pur troppo lo Statuto è nella condizione di Lazzaro, e ci vorrebbe la virtù del Nazzareno per farlo uscire dalla fossa in cui lo seppellirono gli eccellentissimi becchini del Ministero. Abbasso dunque i becchini!

GLI AMICI

Il proverbio dice che nulla è più difficile che trovare un amico. Questo proverbio giusto per tutti, pare che non lo

sia pel *Diavolo*, a cui gli amici vanno ogni giorno aumentando. Ieri l'altro, per esempio, ne ha acquistato uno, il quale gli dà un buon consiglio, usando la delicatezza di conservare l'anonimo; ecco quello che gli scrive.

« Se continuate col 1 del prossimo mese a *dare* ai vostri lettori le sciocchezze che ci regalate da alcuni mesi a questa parte, vi dico, parecchi saranno quelli che vi manderanno al Diavolo. »

Ma l'amico deve conoscer poco le abitudini del *Diavolo*, il quale non usa *dare* le sue sciocchezze, ma le fa bravamente pagare; a meno che voglia alludere agli abbonati *di favore*! Se costoro lo *mandano al Diavolo*, non è la peggiore delle disgrazie, giacchè finiscono per lasciarlo a casa sua.

IL CONCORDATO.

Il Concordato del Governo italiano coll'angelico Pio procede a gonfie vele, e tutto fa sperare che quanto prima saremo a cavallo. Quà e là si vedono già comparire i ritratti del Papa, di eminenze e di monsignori.

D. Margotto non può più capire nella pelle dalla contentezza, e la sua fantesca dice al vicinato che rompe tutto ciò che tocca. D. Baricco balla la monferrina con gli Ignorantelli, e ringiovanisce a vista d'occhio. Si dice che nella Festa Nazionale d'oggi, 4 giugno, dopo i veterani, sfileranno i canonici del Duomo e i frati del Monte preceduti da un gran gonfalone con sopravi il ritratto del Papa e la leggenda: *portae inferi non praevalebunt*.

Alla sera vi sarà gran concerto nelle sale della Prefettura.

Vi si canterà l'inno di Bertoldi riveduto dal Ministero e racconciato *ad usum Delphini*.

Il *Diavolo* è in grado di darne ai suoi lettori la prima strofa; eccola, tale e quale fu posta in musica:

« Colle mani incrociate sul petto,
« Con la fede degli avi nel core,
« Come figli d'un padre diletto
« Santo Padre, torniamo al tuo piè,
« E gridiamo esultanti d'amore
« Viva! Viva! il Pontefice Re!

I *MEETING* E GLI STUDENTI.

Gli studenti dell'Università, invitati a prender parte al *meeting* d'oggi 4 giugno, domandarono al *magnifico* sig. Rettore il permesso di recarvisi, come è naturale, colla bandiera dell'Università. Ma che volete? quel poveraccio di un Ricotti è più impacciato d'un pulcino nella stoppa. « Ma qui, ma là, vedono bene, ma conviene, mi perdonino, bisognerebbe essere nei miei panni » ed altre simili stucchevoli e gesuitiche insulsagini, fu la risposta che loro diede, e di bandiera non ne fu nulla. Dicesi che gli studenti vogliano procurarsene una essi coi loro denari. Bravi, bravissimi: così va fatto.

Povera Università degli studi, in che mani sei tu caduta!!!

Riceviamo la seguente:

« *Mio caro Diavolo*,

« In occasione della festa della *Libertà Italiana* sono stati piazzati *quattro cannoni* precisamente sul luogo, ove, non ha guari, il popolo di Torino venne fucilato dagli allievi carabinieri.

« Dimmi, ti prego, se questi quattro cannoni siano un simbolo di futura rivincita, ovvero un avviso nel caso di seconda partita.

« Se fossero un simbolo, previeni i tuoi abbuonati di esercitarsi alla manovra dei pezzi, e fanne partecipe il Municipio. Se invece sono un avviso dimmi perchè la *Libertà Italiana* si festeggi a Torino coi cannoni e colle baionette.

« Un milione di grazie anticipate.

« *Un tuo dannato*
« FUTURO ARTIGLIERE. »

Il *Diavolo* trova la domanda stranissima. I cannoni e le baionette non sono fatti espressamente per *fare la festa*!...

Leggesi nelle *Alpi* del 1° corr.:

« Ieri si riunivano ad amichevole banchetto, all'albergo della Gran Bretagna, i giornalisti torinesi; alla festa di famiglia erano rappresentati: La *Gazzetta Ufficiale*, la *Provincia*, le *Alpi*, la *Gazzetta di Torino*, il *Diritto*, l'*Italia*, la *Gazzetta del Popolo*, l'*Opinione*, il *Pasquino*, il *Buonumore* e la *Caricatura*, frammisti fra di loro, senza distinzione di colore politico. »

Oh! sia lodato il cielo!... Finalmente si è trovato il mezzo di mettere i giornalisti d'Italia d'accordo..... riunendoli a tavola!

* * *

Lo stesso giornale ci fa conoscere che: « la *festa riuscì molto animata* » e soggiunge: « i convitati si separarono colla lusinga che di tratto in tratto simili riunioni, dalle quali *può derivare utile e diletto*, si abbiano a rinnovare. »

Senza dubbio, il diletto ci sarà stato.... pei convitati, ma non sappiamo se l'appetito dei medesimi lascierà che si dica altrettanto dell'*utile* pel proprietario dell'albergo.

* * *

La *Gazzetta del Popolo*, accennando alla probabile nomina del cardinale Riario Sforza ad arcivescovo di Torino, contro la volontà dei Torinesi, esclama: « Se ciò fosse, sarebbe proprio infischiarsi della pubblica opinione. »

Questa è bella davvero! Non dice chiaro il nome del candidato che esso deve andar dove trova opposizione?

* * *

Se è vero che ogni simile ama il suo simile, bisogna convenire che il Municipio di Sarsina è un *gran* Municipio.

Nello scorso maggio, mese molto significativo, esso aprì i registri del suo patriziato per scrivervi una delle più *grandi* individualità d'Italia, *thoma Vallaurius sputacuius*, perchè lavorò di schiena intorno ad alcune commedie del Sarsinese Plauto. Peccato che questi sia morto, perchè gli si sarebbe con ciò offerto un bel argomento ad una nuova commedia tutta da ridere.

ULTIME NOTIZIE

Il Cardinale Zaverio Vegezzi è partito nuovamente per Roma. Fa parte delle istruzioni avute del governo italiano l'incarico di pregare Pio IX, a voler permettere che per la celebrazione della festa dei Santi Pietro e Paolo, che ha luogo il 29 corr., possa intervenire monsignor Alfonso La Marmora alle sacre funzioni in S. Pietro a recitarvi il panegirico dei due santi.

L'onorevole Lanza studia da più giorni il canto fermo; e una persona a lui *strettamente* legata, sta ricamando un magnifico roccetto da regalargli, il 24 corrente, suo giorno onomastico.

Il ministro de' quintini va arrabbiandosi perchè non vi è una legge che gli permetta di mettere a riposo i vescovi come gli impiegati; esso vorrebbe vedere vacante la sede vescovile di Biella, alla quale egli aspira.

NOTIZIE ULTIMISSIME

Il regio Fisco fu veduto ieri nel negozio di Fries che contrattava un telescopio per le ricerche del *vero colpevole* nel processo Sella-Ballanti. Dalle tracce seguite ad occhio nudo, egli ha ragione a credere che il colpevole siasi rifugiato nella costellazione del *Capricorno*.

Sciarada

È nota musicale il mio *primiero*,
E il *secondo* a chiamar serve l'*intiero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
Tre-bis-onda

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione 3 giugno 1865.

Torino . . . . 65 — 3 — 68 — 21 — 55

SECONDO GARESIO, *gerente*.

Torino, Tipografia G. Baglione e C., Via S. Maria, n. 3.